



PROSPETTIVE MINORI

VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni

Cartella stampa

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Lo diciamo con preoccupazione: sono prospettive minori quelle che oggi vediamo rispetto a due anni fa, quando pubblicammo il nostro precedente rapporto sulla giustizia minorile in Italia. Prospettive minori per il sistema, che sta rinunciando a incontrare con pienezza quei principi ispiratori sui quali è stato costruito e che hanno fatto sì che la giustizia minorile nel nostro paese divenisse un modello a livello europeo; prospettive minori per gli operatori, alcuni dei quali fanno un lavoro straordinario fuori e dentro le carceri e si ritrovano strumenti sempre più spuntati e inefficaci; e, soprattutto, prospettive minori per i ragazzi e le ragazze, che si ritrovano attorno più sbarre - fisiche e metaforiche - e meno speranze riguardo al loro futuro. Questo Settimo Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni è frutto come sempre della nostra analisi ed elaborazione e dell'osservazione diretta delle strutture detentive minorili. Nei mesi scorsi abbiamo visitato gli IPM italiani e alcune comunità che ospitano ragazzi dell'area penale. Il rapporto si compone anche di video e di immagini, in quanto siamo entrati nelle strutture muniti di videocamera. Entrare fisicamente nelle carceri minorili significa rendersi conto degli spazi, parlare con gli operatori, percepire il clima interno. È una conoscenza del sistema che solo l'osservazione diretta sa dare e che vogliamo qui restituire.

Al Rapporto è allegato "Traverse", il nostro podcast sulla giustizia minorile realizzato da Rebecca Zagarella.

Ringraziamo il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che ci garantisce la possibilità di visita agli IPM anche con l'utilizzo di videocamere. Un ringraziamento va anche a tutti gli osservatori di Antigone che hanno realizzato le visite. Infine, il nostro lavoro non sarebbe possibile senza il sostegno di Legance - Avvocati Associati, dell'Otto per mille della Chiesa Valdese, della Fondazione Compagnia di San Paolo, della Fondazione Haiku Lugano, della Fondazione Con il Sud e della Fondazione CRT.

I PASSI INDIETRO DEL CD DECRETO CAIVANO. STA CRESCENDO E CRESCERÀ ANCORA IL NUMERO DI RAGAZZI DETENUTI

Il cosiddetto Decreto Caivano ha introdotto una serie di misure che stanno avendo e continueranno ad avere effetti distruttivi sul sistema della giustizia minorile, sia in termini di aumento del ricorso alla detenzione che di qualità dei percorsi di recupero per il giovane autore di delitto. L'estensione delle possibilità di applicazione dell'accompagnamento a seguito di flagranza e della custodia cautelare in carcere stravolge l'impianto del codice di procedura penale minorile del 1988 e sta già determinando un'impennata degli ingressi negli IPM. L'aumento delle pene e la possibilità di disporre la custodia cautelare in particolare per i fatti di lieve entità legati alle sostanze stupefacenti - comma 5 di quell'art. 73 che costituisce in assoluto l'attore

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

principale del nostro sistema penale - continuerà a determinare un grande afflusso di giovani in carcere anche in fase cautelare. Invece di intervenire sui servizi per la tossicodipendenza e sull'educazione nelle scuole si va a inasprire una figura di reato che porterà a maggiori arresti di minori che consumano sostanze psicotrope anche leggere e sono spesso coinvolti solo occasionalmente con lo spaccio.

PUNIRE PER EDUCARE: UNA POLITICA MIOPE E DANNOSA

Il settimo Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minori evidenzia i rischi di mettere da parte una bella storia italiana di de-istituzionalizzazione dei ragazzi e delle ragazze. Una storia che ha costituito un vanto dentro l'Unione Europea. "Punire per educare" è una politica perdente. È illusorio, nonché socialmente dannoso, inseguire gli obiettivi ricompresi in questo slogan oggi tanto di moda nelle carceri e finanche nelle scuole. Uno slogan che è diventato politica attiva. La giustizia penale minorile non meritava le involuzioni normative presenti nel cosiddetto Decreto Legge Caivano che ci riporta qualche decennio indietro nella storia giuridica del nostro Paese. A partire dal 1988, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, l'Italia aveva scelto un'altra via, quella dell'interesse superiore del minore.

L'IDEA ANTIPEDAGOGICA DELLA RIEDUCAZIONE 'FORZATA' DEL MINORE

L'introduzione del "percorso di rieducazione del minore" stravolge l'idea di valutazione individuale volta al superiore interesse del minore propria della giustizia minorile. La sua proposizione è infatti obbligatoria nei casi previsti e il rifiuto da parte del giovane o la mancata riuscita del percorso va a determinare l'impossibilità di accesso alla messa alla prova. A differenza di quest'ultima, tuttavia, il percorso di rieducazione prevede obbligatoriamente che il giovane svolga lavori socialmente utili o altre attività a titolo gratuito, impedendo così la valutazione caso per caso del magistrato rispetto a come sia meglio per lui o per lei impiegare il proprio tempo (dove lo studio ha un ruolo privilegiato data l'età dei soggetti di riferimento).

RAGAZZI TRATTATI COME PACCHI

L'introduzione della possibilità da parte del direttore dell'Ipm di promuovere il trasferimento dei giovani a un carcere per adulti cede alla facile tentazione di fornire uno strumento di pronta risoluzione del problema all'istituto che si trovi anche momentaneamente ad affrontare un giovane detenuto di difficile gestione, cosa che naturalmente accade non di rado nel contesto penitenziario. La risoluzione viene tuttavia fondata sulla neutralizzazione del problema piuttosto che sulla sua autentica presa in carico, a scapito del percorso del giovane che verrà seriamente compromesso con il passaggio al modello carcerario degli adulti. Così i ragazzi sono trattati come pacchi postali. Si tratta dei ragazzi detenuti più difficili da trattare, spesso minori stranieri non accompagnati con disturbi comportamentali, problemi di dipendenze da

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

sostanze, psicofarmaci e/alcool, solitudine, violenze subite durante i percorsi migratori. Ragazzi con vissuti estremamente faticosi alle spalle, privi di riferimenti affettivi e poco consapevoli di quanto va loro accadendo, che possono esprimere il loro malessere attraverso comportamenti disturbanti. Capita allora che il ragazzo entri in carcere con l'accusa di un singolo reato e ne collezioni molti altri (oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, rissa, rivolta), in un circolo vizioso che se non verrà interrotto dall'ascolto e dal sostegno porterà solamente a incancrenire le situazioni e far perdere ogni speranza a questi giovani. Vengono trasferiti di continuo da IPM ad IPM, rendendo impossibile una loro adeguata presa in carico. E al compimento del diciottesimo anno d'età alcuni direttori se ne liberano definitivamente mandandoli nel sistema degli adulti, quello che nei primi quarantacinque giorni del 2024 ha cumulato già 20 suicidi. Pacchi e non ragazzini bisognosi di cure, aiuto, amore.

“DAGLI ALTRI CRIMINALI PUOI IMPARARE SOLO A DELINQUERE” (Baby Gang)

Le storie da noi raccolte dei ragazzi e delle ragazze che finiscono negli istituti penali per minorenni ci spiegano come i tassi di recidiva siano altissimi, soprattutto quando i ragazzi, al compimento del diciottesimo anno d'età, vengono catapultati nelle carceri per adulti interrompendo un percorso di presa in carico educativo. Un danno enorme per il ragazzo e per la sicurezza del paese.

I PRIMI EFFETTI NEGATIVI DEL DECRETO CAIVANO

All'inizio del 2024 sono circa 500 i detenuti nelle carceri minorili italiane. Sono oltre dieci anni che non si raggiungeva una simile cifra. Gli ingressi in IPM sono in netto aumento. Se sono stati 835 nel 2021, ne abbiamo avuti 1.143 nel 2023, la cifra più alta almeno negli ultimi quindici anni. I ragazzi in IPM in misura cautelare erano 340 nel gennaio 2024, mentre erano 243 un anno prima, segno evidente degli effetti del Decreto Caivano. La crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è fatta quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare. Altro effetto del decreto è la notevole crescita degli ingressi in IPM per violazione della legge sugli stupefacenti, con un aumento del 37,4% in un solo anno. La presenza negli IPM oggi è fatta soprattutto di ragazzi e ragazze minorenni. La fascia più rappresentata è quella dei 16 e 17 anni, ed in totale i minorenni sono in larga maggioranza, quasi il 60% dei presenti. Due anni fa la situazione era esattamente invertita. L'aumentata possibilità introdotta dal Decreto Caivano di trasferire i ragazzi maggiorenni dagli IPM alle carceri per adulti sta facendo vedere i propri effetti, con danni enormi sul futuro dei ragazzi.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA CRIMINALITÀ MINORILE È PIÙ O MENO STABILE. NUMERI IN AUMENTO RISPETTO AL 2020 (ANNO COVID) MA IDENTICI A QUELLI DEL 2015

I dati forniti dall'Istat e dal Ministero dell'Interno relativi ai minorenni arrestati e/o indagati nel periodo 2010-2022, mostrano un picco nel 2015, essendo stati segnalati complessivamente 32.566 minori (il numero massimo registrato fino ad ora). A partire dal 2015 invece si registra un costante decremento fino al 2019, mentre il numero più basso di segnalazioni nel periodo in esame si è raggiunto nel 2020 con 25.088 segnalazioni, decremento dovuto soprattutto alle restrizioni imposte per contenere la pandemia da Covid-19. Nel 2021, dopo il trend in discesa degli anni precedenti, si è registrato un lieve aumento rispetto al 2020 (28.954 segnalazioni) mentre nel 2022 si rileva un considerevole incremento delle segnalazioni, con 32.522 minori segnalati, andando quasi ad eguagliare il picco raggiunto nel 2015.

32.522 SEGNALAZIONI SU CIRCA 3 MILIONI DI RAGAZZI CON ETÀ COMPRESA TRA 14 E 18 ANNI

Il numero delle segnalazioni all'autorità giudiziaria penale dei minorenni, rispetto al numero totale degli infra-diciottenni residenti in Italia, è pari, più o meno, a una denuncia ogni cento bambini e ragazzi. Posto che il carico penale di un ragazzo che va a finire in un lpm comprende almeno due segnalazioni questo numero diventa ancora più rarefatto. Nel caso degli adulti diventa una denuncia ogni trenta.

IL NUMERO DELLE DENUNCE VERSO I MINORI È COSTANTE NEL TEMPO. CAMBIA PERÒ LA GEOGRAFIA. IL RECORD DEL NORD OVEST CON CIRCA 10 MILA DENUNCE

Nelle regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) si registra il maggior numero di segnalazioni. L'andamento è caratterizzato da un trend in aumento nel lungo periodo in esame. Il biennio 2021-2022 presenta i picchi dell'intera serie temporale, con 9.849 segnalazioni nel 2021 e 10.486 nel 2022. I dati sono simili a quelli del 2015 e sono in aumento rispetto al 2020 che però era l'anno del lockdown e del numero più basso di delitti degli ultimi decenni anche tra gli adulti. Nell'area geografica del Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) l'andamento della criminalità minorile è quasi sovrapponibile a quello delle regioni del Nord-Ovest, seppure su un ordine di grandezza inferiore: si evidenzia anche qui un trend in aumento nel biennio 2021-2022.

I NUMERI CONTENUTI DEL CENTRO DI ITALIA E IL DECREMENTO NELLE ISOLE E NEL SUD DOVE CI SONO TRA IL 2015 E IL 2022 BEN 2 MILA SEGNALAZIONI DI REATO IN MENO

Nelle regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana ed Umbria) si rileva un lieve incremento negli ultimi anni mentre nelle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania,

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Molise e Puglia) si registra un significativo decremento. Circa 6mila le segnalazioni nel centro d'Italia, circa 5mila nel sud (erano circa 7mila nel 2015) e circa 3mila nelle isole.

UNA POSSIBILE SPIEGAZIONE È NEL COSTO DELLA VITA DEL NORD NON SOPPORTABILE DA CHI VIVE AI CONFINI DEL WELFARE

L'aumento del costo della vita, nonché la privatizzazione di alcuni servizi pubblici – molto più al Nord rispetto al Sud – impedisce ad alcune fasce di popolazione di accedere ad una serie di servizi fondamentali nella vita di tutti i giorni, cui negli anni passati quelle stesse persone avevano invece accesso; pertanto, la difficoltà o l'impossibilità di fruire di determinati servizi porta a vedere coloro che invece possono permetterseli come dei "privilegiati" della società, che hanno la possibilità di vivere in condizioni più agiate pur senza averne merito. Questo senso di frustrazione, soprattutto nelle aree urbane in cui negli ultimi anni vi è stata una crisi del sistema di welfare, favorisce l'insorgere di condotte devianti, le quali vengono alimentate dalla consapevolezza di avere meno di altri senza che vi sia un'effettiva ragione di fondo.

MINORI NON ACCOMPAGNATI LASCIATI SOLI E "MARANZA"

A questi devono poi aggiungersi fattori determinati dal contesto storico: ad esempio è emerso che dal 2021 in poi vi è stato un aumento delle segnalazioni per rissa, lesioni personali o percosse che vedevano coinvolti minorenni, con un costante aumento nei minori stranieri coinvolti in questo tipo di reati. L'assenza di attività formative rivolte ai minorenni stranieri non accompagnati ha alimentato un disagio che in alcuni casi esplose in condotte illecite, soprattutto di tipo predatorio. A ciò si affianca il fenomeno della cosiddetta "maranza", termine di recente introduzione usato, come spiega l'Accademia della Crusca, "per identificare un certo tipo di ragazzi (meno frequentemente ragazze) accomunati dagli stessi stili d'abbigliamento (ad es. abiti griffati, perlopiù contraffatti), gli stessi gusti musicali (come la trap), e un linguaggio e un atteggiamento talvolta grezzi o volgari". Questi elementi possono e devono essere tenuti in considerazione, ma nell'ambito di una valutazione di più ampio respiro, che indaghi il disagio giovanile guardando alle condizioni familiari, economiche e sociali dei giovanissimi che entrano nei circuiti penali.

SONO 496 I MINORI E I GIOVANI ADULTI DETENUTI IN 17 ISTITUTI PENALI PER MINORENNI. 13 RAGAZZE. 254 GLI STRANIERI

Al 15 gennaio 2024 i ragazzi, minori e giovani adulti, detenuti nei 17 Istituti penali per minorenni del nostro paese erano 496. Le donne erano 13, il 2,6% dei presenti, gli stranieri 254, il 51,2% dei presenti, dunque più della metà. L'istituto con più presenze era il Beccaria di Milano, con 69 ragazzi, quelli con meno erano Quartucciu in Sardegna, con 8 ragazzi presenti, e Pontremoli in Toscana, unico IPM interamente femminile d'Italia, con 8 ragazze. Le altre 5 ragazze presenti erano distribuite tra Napoli e Roma.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

MAI COSÌ TANTI DAL 2012 EPPURE NEL 2015 IL NUMERO DEI REATI ERA LO STESSO

Per il secondo anno di fila crescono le presenze medie giornaliere. La crescita del 2022 (382 presenti in media, 62 in più dell'anno prima) aveva però un significato in parte diverso. Venivamo dalla pandemia da Covid-19 che aveva determinato un significativo calo delle presenze, e la crescita poteva semplicemente rappresentare un ritorno alla "normalità". Con la crescita registrata nel corso del 2023 (425 presenti in media, 53 in più) si superano i numeri degli anni passati e come abbiamo visto si arriva a Gennaio del 2024 a sfiorare le 500 presenze.

IL 68,5% È IN IPM SENZA UNA CONDANNA DEFINITIVA. LA CRESCITA DELLE PRESENZE NEGLI ULTIMI 12 MESI È FATTA QUASI INTERAMENTE DI RAGAZZE E RAGAZZI IN MISURA CAUTELARE

A metà gennaio i definitivi erano 156, un anno prima 142, numeri analoghi dunque, mentre le persone in misura cautelare sono passate da 243 a 340. La crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è fatta dunque quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare.

I MINORENNI RECLUSI NEGLI IPM SONO IL 57,7% DEI PRESENTI

La presenza negli IPM oggi è fatta soprattutto di ragazzi e ragazze minorenni. Va ricordato che negli IPM possono esserci anche i ragazzi (tra i 18 e i 25 anni) che hanno commesso il reato da minorenni e hanno raggiunto la maggiore età successivamente. La fascia più rappresentata è quella dei 16 e 17 anni. In totale i minorenni sono il 57,7%, dei presenti, soprattutto tra le ragazze (61,5%) e tra gli stranieri (64,2%). Questi ultimi sono dunque molto giovani.

Al 15 gennaio 2023 i minorenni erano il 50,1%, ma in passato sono stati a lungo di più ragazzi e le ragazze maggiorenni, che erano il 58,5% il 15 gennaio 2022 e il 57,6% al 15 gennaio 2020.

9 GLI ISTITUTI AL SUD DI CUI BEN 4 IN SICILIA

Quasi metà dei ragazzi in IPM, per la precisione l'48,8% dei presenti, è detenuto tra Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Campania. In queste regioni si trovano infatti 9 dei 17 IPM in funzione in Italia, e dunque il fenomeno della detenzione minorile appare da subito, in misura significativa, un fenomeno che ha come protagonista il meridione, quanto meno per quanto riguarda i ragazzi italiani, che rappresentano oggi all'incirca la metà dei presenti.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

AGLI STRANIERI SI OFFRONO MENO OPPORTUNITÀ

L'analisi dei numeri relativi a ragazze e ragazzi stranieri consente di rilevare quello che andiamo dicendo da molto tempo: il sistema funziona meglio per chi è a monte maggiormente garantito e può contare su reti sociali e famigliari esterne. A prescindere dalla gravità del reato, a mano a mano che ci addentriamo verso misure più contenitive, cresce la sovra-rappresentazione dei minori stranieri rispetto ai minori italiani, per i quali si riscontra un più facile accesso ai percorsi che dovrebbero evitare le restrizioni tipiche del sistema penale. Al 31 dicembre 2023 dei 496 detenuti presenti in IPM 269 erano stranieri, addirittura il 54,2% del totale. Tra questi, il 75,5% era in custodia cautelare, contro il 57,7% degli italiani, mentre il 24,5% aveva una condanna definitiva.

LA SOVRA-RAPPRESENTAZIONE DEI GIOVANI STRANIERI

Gli ingressi dei ragazzi stranieri in carcere nel corso del 2023 sono stati 557, ovvero il 48,7% del totale dei 1.143 ingressi in IPM. La netta sovra-rappresentazione dei ragazzi stranieri in IPM si attenua parzialmente se guardiamo alle comunità. Nel corso del 2023 gli ingressi in comunità dei ragazzi stranieri sono stati il 38,7% del totale degli ingressi. Quasi il 60% di essi riguardava l'applicazione di una misura cautelare. Solo il 12,4% aveva fatto ingresso con un provvedimento di messa alla prova, a fronte di oltre il 18% dello stesso dato riguardante ragazzi e ragazze italiani.

POCA MESSA ALLA PROVA, TROPPIA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

Se ci concentriamo su una misura particolarmente aperta e di successo che ha caratterizzato sempre più negli anni il sistema della giustizia minorile, vediamo che i provvedimenti di messa alla prova adottati nel corso dell'anno 2023 sono stati 6.592, di cui 1.320 - pari solamente al 20% del totale - hanno riguardato ragazzi e ragazze stranieri. Se guardiamo invece alle misure cautelari applicate nel corso del medesimo anno, vediamo che solo il 28,4% delle misure meno afflittive della permanenza in casa e delle prescrizioni ha coinvolto giovani stranieri, destinatari più facilmente della custodia cautelare in carcere.

LA MAGGIOR PARTE PROVIENE DAL NORD AFRICA

In merito alla provenienza geografica dei ragazzi stranieri, la presenza più consistente è rappresentata da ragazzi provenienti dal Nord Africa (in particolare Marocco, Tunisia, Egitto), che hanno rappresentato il 76,8% del totale degli ingressi di stranieri negli IPM e il 61,9% del totale degli ingressi di stranieri nelle comunità.

DAI CPA GLI STRANIERI ESCONO PENALIZZATI

Guardiamo adesso ai Centri di Prima Accoglienza, vediamo allora che dei 852 ingressi nel 2023 ben 407 hanno riguardato ragazzi stranieri, ovvero il 47,8%, quasi la metà del totale. Esaminando i provvedimenti di dimissione dai CPA, vediamo che il 25,6% dei

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

ragazzi usciti con un provvedimento di permanenza in casa era costituito da stranieri, mentre lo era il 41,3% dei ragazzi collocati in comunità e addirittura il 66,7% dei ragazzi inviati in IPM in custodia cautelare. Come si diceva, a mano a mano che la misura diventa più contenitiva la percentuale di stranieri si alza.

GLI STRANIERI IN CARCERE SONO PIÙ DEL 50%, SONO PIÙ GIOVANI E COMMITTONO REATI MENO GRAVI RISPETTO A QUELLI DEGLI ITALIANI

Al 15 gennaio 2024 i ragazzi e le ragazze straniere in IPM erano 254, il 51,2% dei presenti. I ragazzi stranieri vengono dalla Tunisia (12,3%), dal Marocco (10,6%) e dall'Egitto (10,4%). Le ragazze invece vengono soprattutto dalla Bosnia-Erzegovina (23,3%), dalla Serbia (10%) e dalla Croazia (8,3%). Gli stranieri sono mediamente più giovani degli italiani, minorenni per il 64,2% contro il 50,8% degli italiani. Sono più spesso in custodia cautelare (il 75,6% contro il 61,2% degli italiani) e commettono generalmente reati meno gravi: per il 63,9% sono detenuti per reati contro il patrimonio contro il 47,2% degli italiani.

13 LE RAGAZZE DETENUTE, IN AUMENTO COME IL RESTO DELLE PRESENZE

In tutta Italia erano 13 (di cui 8 minorenni) le ragazze detenute al 15 gennaio scorso (di cui 8 nel solo IPM esclusivamente femminile d'Italia, quello di Pontremoli), in maggioranza (10 su 13) straniere. Oltre a Pontremoli, le ragazze sono ospitate in sezioni femminili degli IPM di Roma e Nisida. Le ragazze entrate in IPM nel 2023 sono state in tutto 60, il 5,2% degli ingressi. Di costoro 36 erano straniere, il 60% del totale.

PIÙ DI UN REATO SU DUE È CONTRO IL PATRIMONIO. IN CRESCITA NOTEVOLE GLI INGRESSI IN IPM PER VIOLAZIONE DELLA LEGGE SUGLI STUPEFACENTI

I reati contro la persona sono il 22,7% dei reati a carico delle persone entrate in IPM. La categoria di reati più frequente sono i reati contro il patrimonio, che rappresentano il 55,2% del totale dei reati a carico di tutti coloro che sono entrati in IPM nel corso del 2023, il 63,9% se si guarda ai soli stranieri, e addirittura il 70,2% se si guarda alle sole donne. Tra i reati contro il patrimonio il più ricorrente è la rapina, che pesa per il 30,5% del totale dei reati a carico di tutti coloro che sono entrati in IPM nell'anno, seguito dal furto con il 15,1%. Un dato analogo a quello registrato alla fine del 2023.

I reati contro l'incolumità pubblica (10,6% del totale) sostanzialmente coincidono con le violazioni della legge sugli stupefacenti, che rappresentano il 10,2% del totale dei reati a carico di chi è entrato in IPM nel 2023, ed il 14,5% se si guarda ai soli italiani. Questi numeri, se si guarda agli ingressi nel 2022, erano rispettivamente il 6,9% e l'8,6%. Di fatto, se si confrontano i delitti a carico delle persone entrate in IPM nel corso del 2022 con quelle entrate nel 2023, la crescita maggiore è quella registrata appunto per le violazioni della legge sugli stupefacenti, che sono aumentate del 37,4% in un solo anno.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA MESSA ALLA PROVA: UN AUMENTO ESPONENZIALE NEGLI ULTIMI 30 ANNI

Alla fine del 2023, il 18,8% dei giovani in carico agli Ussm si trovava in messa alla prova. L'istituto della messa alla prova ha visto negli anni un forte incremento del suo utilizzo. Tra il 1992 e il 2022 le concessioni di tale misura sono aumentate progressivamente, passando da 788 a 4.553. Sul totale dei provvedimenti, nel 2022 la percentuale di esiti positivi si attestava intorno all'85%, in linea con gli anni passati. L'elevato successo registrato dimostra come, nella maggior parte dei casi, i giovani che ricevono fiducia e supporto tramite percorsi strutturati siano poi in grado di restituire questa fiducia, superando con successo la prova a cui sono sottoposti.

LE PRIME CONDANNE ALLE PENE SOSTITUTIVE INTRODOTTE DALLA RIFORMA CARTABIA

La Riforma Cartabia del processo penale ha abrogato le poco utilizzate sanzioni sostitutive, introducendo al loro posto le nuove pene sostitutive. Ad un anno dalla loro entrata in vigore, le pene sostitutive hanno iniziato a vedere le prime applicazioni anche in ambito minorile, con quattro ragazzi in carico agli Ussm nel corso del 2023.

MISURE CAUTELARI, MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E MISURE DI SICUREZZA

Nel 2023 gli Ussm hanno avuto in carico 661 ragazzi e ragazze per misure cautelari non detentive (prescrizioni e permanenza in casa); 590 per misure alternative alla detenzione (affidamento in prova ai servizi sociali, detenzione domiciliare e semilibertà); e 108 ragazzi per misure di sicurezza (libertà vigilata o collocamento in comunità).

LA MAGGIOR PARTE DEI GIOVANI IN CARICO AGLI USSM SONO IN ATTESA DI UN'UDIENZA. SEGUONO I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN MESSA ALLA PROVA

Al 31 dicembre 2023, erano 14.245 i ragazzi e le ragazze in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Di questi, la stragrande maggior parte (62,7%) sono minori per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza. Seguono i ragazzi e le ragazze in messa alla prova (18,8%) e i giovani in carico solo per indagini e progetti (9,5%). Con percentuali molto inferiori, vi sono i minori e i giovani adulti detenuti all'interno di un IPM (3,3%), quelli con una misura penale - cautelare, alternativa alla detenzione, di sicurezza o sostitutiva - (2,9%) e quelli ospitati in una comunità per misure diverse dalle precedenti (2,8%). Infine, due soli ragazzi in carico agli Ussm erano ospitati in Centri di prima accoglienza.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

936 I RAGAZZI NELLE COMUNITA', POCO MENO DEL DOPPIO RISPETTO A QUELLI RECLUSI NEGLI IPM. SOLO TRE LE COMUNITA' PUBBLICHE

Alla fine del 2023 le comunità residenziali presenti sul territorio nazionale ospitavano 936 minorenni o giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali, poco meno del doppio dei ragazzi presenti nelle carceri minorili. Le comunità residenziali disponibili all'accoglienza di minori o giovani adulti dell'area penale sono 628. Sono comunità che operano principalmente nel settore della giustizia civile. Solo tre di esse sono pubbliche.

LA VITA NELLE COMUNITÀ PRIVATE

La rete delle comunità private, che costituisce una risorsa fondamentale per il funzionamento del sistema, è disomogenea rispetto all'offerta di attività e alla vita interna, e presenta non poche criticità. Molte di queste affondano le radici nell'elemento economico, essendo il contributo ministeriale spesso insufficiente al sostegno necessario e a formare adeguatamente il personale. A funzionare meglio sono allora quelle realtà che possono contare anche sul supporto di altri soggetti finanziatori. Spesso le strutture più articolate e capaci di garantire una migliore offerta selezionano in maniera più stringente i ragazzi provenienti dall'area penale, riservando i posti piuttosto all'area civile. Ciò è ancora più evidente nel caso di minori stranieri non accompagnati, bisognosi di un supporto specifico. Nel corso del 2023 sono stati 1.621 i collocamenti in comunità nell'ambito penale. La stragrande maggioranza di essi (79,5%) è dovuta a misure cautelari. Seguono a grande distanza i collocamenti in comunità nell'ambito di provvedimenti di messa alla prova (15,8%).

IN COMUNITÀ SI VA A FINIRE PRINCIPALMENTE PER DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO

La maggiore percentuale di delitti che hanno comportato il collocamento in comunità (50% nel 2023) sono stati delitti contro il patrimonio (principalmente la rapina, seguita a distanza dal furto). Seguono i delitti contro la persona (24,1%), in circa la metà dei casi lesioni personali volontarie. La violazione della normativa sugli stupefacenti riguardava il 12,5% del totale dei delitti per cui c'è stato ingresso in comunità, mentre per i maltrattamenti in famiglia la percentuale era pari al 4% e per la violenza o la resistenza a pubblico ufficiale al 5,2%. Quasi non percentualmente rilevabili l'associazione a delinquere e l'associazione di tipo mafioso. I collocamenti in comunità hanno riguardato giovani adulti nel 21% del totale. Se guardiamo agli ingressi nelle carceri minorili, vediamo che si è trattato di ragazzi maggiorenni nel 30,9% dei casi. La minore incidenza dei minorenni negli ingressi in carcere rispetto alle comunità mostra come il sistema sia volto a cercare per i giovanissimi l'applicazione di misure meno contenitive.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL SISTEMA DELLE COMUNITÀ FATICA A INSERIRE GLI STRANIERI

Se facciamo lo stesso ragionamento guardando adesso alla componente dei ragazzi stranieri, scopriamo che essa rappresenta il 38,7% degli ingressi in comunità, mentre rappresenta il 48,7% degli ingressi in carcere. Per loro vale il commento opposto: il sistema fatica maggiormente a trovare percorsi alternativi alla detenzione.

LE SOLUZIONI PROPOSTE. ESITO DI UNA RICERCA FATTA INSIEME ALLA FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO: MAGGIORE INTEGRAZIONE DEI SERVIZI, ATTENZIONE AL REINSERIMENTO ALLA FINE DELLA PENA, RAFFORZAMENTO DEGLI INTERVENTI DI BASSA SOGLIA PER LA SALUTE MENTALE E I RAGAZZI CON PROBLEMI DI DIPENDENZA.

A cavallo tra il 2022 ed il 2023 abbiamo realizzato, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, una ricerca sui minori e i giovani adulti autori di reato in Piemonte e Liguria, per individuare le fragilità del sistema, le sfide a cui è chiamato a rispondere e possibili risposte innovative. Le difficoltà che emergono sono comuni a molti altri territori: il sistema delle comunità private non è sufficiente né sempre adeguato ai bisogni; manca un sostegno strutturato alle famiglie durante e dopo la pena, cresce il disagio legato a dipendenze e salute mentale. È indispensabile una maggiore integrazione fra i servizi, con un'attenzione particolare al fine pena, un rafforzamento degli interventi di bassa soglia per la salute mentale e le dipendenze ed un rafforzamento delle comunità private, in particolare per i minori stranieri non accompagnati.

GLI IPM VISTI DA ANTIGONE

Nel corso degli ultimi due anni i componenti dell'Osservatorio sulla Giustizia minorile di Antigone hanno visitato tutti i 17 Istituti Penali per Minorenni d'Italia. Il quadro che emerge da questo lavoro di monitoraggio collettivo è quello di un sistema cambiato, costretto oggi ad affrontare nuove difficoltà rispetto al passato.

MOLTI REPARTI CHIUSI PER RISTRUTTURAZIONI. CIO' DETERMINA UN PEGGIORAMENTO NELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE SEZIONI RIMASTE APERTE

Da un punto di vista strutturale, diversi Istituti negli ultimi anni sono stati oggetto di interventi di ristrutturazione. Alcuni di essi hanno determinato la chiusura di intere sezioni ed il conseguente trasferimento di molti ragazzi in altre strutture. Ciò ha inciso in maniera determinante nell'equilibrio di numerosi IPM e, di conseguenza, nell'intero sistema penitenziario minorile. I cantieri sono ancora aperti a Milano e Firenze, mentre dovrebbero cominciare presto ad Airola per porre rimedio alle condizioni fatiscenti

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

dell'Istituto (problemi di umidità, presenza di muffe, tubazioni a vista, acqua calda non sempre garantita). A Catania e Treviso gli IPM sono stati sottoposti a lavori di risistemazione a seguito delle proteste verificatesi negli ultimi mesi.

È ARRIVATO IL SOVRAFFOLLAMENTO PRIMA INESISTENTE

Per la prima volta dopo tanto tempo, alcuni IPM hanno iniziato a riscontrare situazioni di sovraffollamento. È questo il caso degli Istituti di Milano, Treviso, Torino, Potenza e Firenze dove, al momento della visita dell'Osservatorio, il numero di ragazzi ospitati superava le capienze regolamentari. A Torino la direzione è stata costretta per qualche giorno a predisporre dei materassi a terra. A Firenze, la stanza solitamente utilizzata per l'isolamento sanitario è stata adibita a camera di pernottamento. A causa della carenza di spazi, l'IPM di Nisida ha smesso di ospitare ragazze detenute, dovendo destinare tutti gli ambienti a sezioni maschili.

I TRASFERIMENTI FORZATI AL SUD DI STRANIERI

Nel biennio appena concluso, diversi Istituti del centro e sud Italia hanno dovuto sopperire alla carenze di posti negli Istituti del nord. Nella scelta di chi trasferire sono stati quasi sempre individuati ragazzi stranieri, nella maggior parte dei casi minori stranieri non accompagnati che, non avendo la famiglia nel territorio, potevano essere sradicati con maggiore facilità. Questa soluzione ha causato inevitabilmente molti disagi, sia per i ragazzi allontanati sia per gli operatori degli Istituti di destinazione che hanno dovuto gestire situazioni assai complesse. Per richiamare l'attenzione sui loro casi e poter tornare nei territori di appartenenza, alcuni di questi ragazzi hanno messo in atto proteste, sfociate, nei casi più gravi, in incendi e danneggiamenti degli ambienti. L'unica soluzione individuata per i ragazzi coinvolti è stato il trasferimento presso un ulteriore Istituto penitenziario, proseguendo il viaggio in giro per gli IPM d'Italia.

I CASI DIFFICILI E LE GESTIONI COMPLESSE

Gli operatori hanno segnalato come negli ultimi anni si sia registrato un incremento di ragazzi affetti da disagio psichico e disturbi comportamentali, spesso gestiti solo con la somministrazione di terapie farmacologiche. La maggior parte dei ragazzi con disagio psichico, disturbi comportamentali o con problemi legati all'abuso di psicofarmaci sono di origine straniera. Si tratta spesso di minori stranieri non accompagnati, in situazioni di profonda marginalità. Casi di disagio psichico, di disturbi comportamentali e di abuso di psicofarmaci, danno vita di frequente ad eventi autolesionistici. Dai dati raccolti nell'ultimo biennio, sono stati segnalati ripetuti tentativi di suicidio nell'IPM di Cagliari, due nell'IPM di Airola e uno nell'IPM di Catanzaro. Altri eventi sono dettati anche dal disperato bisogno di farsi ascoltare. Il grande problema, segnalato da più voci, è la carenza in tutto il Paese di comunità di accoglienza che accolgono ragazzi con problematiche psichiche e/o di dipendenze.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

TROPPI ISOLAMENTI DISCIPLINARI

L'isolamento per un adolescente è devastante dal punto di vista psico-fisico. Dovrebbe essere vietato dalla legge. In alcuni IPM è usato con grande parsimonia e altri con troppo disinvoltura. In molti casi, il verificarsi di eventi critici ha prodotto un cambiamento di clima interno ad alcuni Istituti. Ad esempio, nei due IPM campani (Nisida e Airola) è stata rilevata la contrazione della "socialità a celle aperte": i momenti di condivisione si svolgono in sale comuni chiuse a chiave dall'esterno. In alcuni Istituti, è stato registrato un aumento delle sanzioni disciplinari: a Palermo nel corso del 2023 sono stati imposti circa un centinaio di provvedimenti di esclusione dalle attività in comune. Fortunatamente in altri istituti l'isolamento non è mai contestato. L'isolamento deve essere sempre vietato, anche quello di fatto determinato dalla necessità di proteggere un detenuto dagli altri ragazzi in virtù del tipo di reato commesso. A Palermo da troppo tempo un ragazzo era in isolamento di fatto. Vanno creati momenti quotidiani di integrazione sociale con gli altri ragazzi.

STRANIERI E ITALIANI INSIEME O SEPARATI?

In alcuni istituti la separazione è netta. Non c'è alcuna forma di integrazione a Palermo. Vivono invece ben integrati a Caltanissetta. A pochi chilometri di distanza due modelli del tutto differenti. Il primo non ripropone la realtà sociale esterna.

IL PERSONALE QUALIFICATO

Ad attutire i fattori di complessità sopra descritti, interviene un personale penitenziario competente e dotato di una particolare sensibilità, anche se spesso sotto organico. Poliziotti che sono spesso l'avanguardia pedagogica nella capacità di dialogo. C'è uno squilibrio di personale tra istituto ad istituto nonostante numeri paragonabili. Ad esempio a Caltanissetta vi è una sofferenza mentre a Palermo i numeri degli educatori sono più ampi.

LE VIDEOCHIAMATE

Fortunatamente, nonostante la fine dell'emergenza sanitaria, tutti gli IPM hanno mantenuto la possibilità di effettuare colloqui in videochiamata, risorsa fondamentale soprattutto per i ragazzi stranieri. Sono invece ancora troppo pochi gli Istituti che prevedono i cosiddetti colloqui prolungati in ambienti simili a quelli domestici, così come previsto dal D.Lgs. 121/18.

LA VITA DENTRO

Girando per gli IPM d'Italia si incontrano le tante esperienze messe a disposizione dei ragazzi, si vedono le similitudini e le differenze nella gestione della vita interna, si percepiscono le mancanze. L'attivazione di percorsi di istruzione è sostanzialmente trasversale in tutti gli istituti, sebbene i mutamenti nelle caratteristiche dell'utenza

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

abbiano determinato nuove tendenze: aumentano i corsi di alfabetizzazione e si riducono gli iscritti alle scuole medie, come ad esempio ci è stato segnalato a Torino. Sono invece assolutamente da potenziare i corsi di formazione professionale, totalmente assenti ad esempio in tutti gli IPM siciliani. Per sopperire a tale mancanza i singoli Istituti provano ad arrangiarsi con l'attivazione di percorsi formativi finanziati dal Dipartimento che non rilasciano però certificazioni ufficiali e sono quindi difficilmente spendibili una volta fuori. Esempio opposto è quanto accade nell'IPM di Bologna, dove nel 2023 diversi ragazzi hanno frequentato un corso professionale nell'ambito della ristorazione e altri un corso a indirizzo edile. Da potenziare è anche il lavoro per i ragazzi più grandi, soprattutto quello esterno ex art. 21 dell'ordinamento penitenziario, mancante ad esempio a Torino e a Catania. Andrebbe replicata da più parti l'esperienza del laboratorio per la preparazione di prodotti da forno "Cotti in Fragranza", nato nel 2016 nel complesso dell'IPM di Palermo con l'intenzione di costituire un'occasione di inclusione sociale per i ragazzi detenuti, che sono chiamati a prendere parte a tutte le scelte imprenditoriali e che possono continuare a lavorare nel laboratorio anche al termine della pena detentiva. I prodotti "Cotti in Fragranza" sono distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Importanti sono gli sforzi tesi all'integrazione, in particolare tra ragazzi italiani e ragazzi stranieri. A Caltanissetta, ad esempio, dove al momento della visita metà dei ragazzi erano italiani e metà stranieri, si respirava un clima sereno e la convivenza non era percepita affatto come problema. Laddove in altri istituti si sosteneva addirittura che non fosse possibile non separare i ragazzi sulla base della nazionalità.

La fondamentale figura del mediatore culturale è presente con discontinuità sul territorio italiano. A Torino nel 2023 si è registrato un aumento significativo del servizio, che vede oggi una presenza costante per due o tre ore al giorno. In molti altri Istituti invece - ad esempio a Roma, nonostante l'elevata presenza di ragazzi stranieri - vi è evidente necessità di incrementare il servizio.

Tante le attività culturali, ricreative e sportive che vengono proposte ai ragazzi. Di particolare valore sono quelle che prevedono un contatto con il mondo circostante. A Bari, ad esempio, vi è il laboratorio teatrale "Sala Prove" gestito dal Teatro di Bari e finanziato dal Dipartimento, cui partecipano attualmente sei ragazzi e che prevede spettacoli aperti al pubblico esterno.

Nell'IPM di Catania il progetto "Remare in libertà", attivato dal Dipartimento insieme alla Federazione Italiana Canottaggio, consente a due ragazzi di uscire regolarmente dall'Istituto per svolgere un corso di canottaggio. I ragazzi non autorizzati all'uscita possono allenarsi nella palestra all'interno dell'Istituto con un vogatore posizionato davanti a uno schermo che riproduce il mare. Un progetto analogo si svolge a Palermo. Alcuni ragazzi dell'IPM di Cagliari, oltre a essere direttamente coinvolti in attività sportive, partecipano come spettatori alle partite di calcio del Cagliari, insieme a bambini e ragazzi in condizioni di vulnerabilità.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

A Nisida si tiene da tempo un laboratorio di politica, che prevede un confronto su tematiche di rilievo sociale con la città, attori, cantanti, politici, operatori sociali.

Sempre a Nisida, alcuni ragazzi sono inoltre coinvolti in un laboratorio di street food napoletano, mentre a Palermo si è da poco concluso un progetto di laboratorio culinario associato ad attività interculturali: tutti i ragazzi presenti in Istituto hanno imparato a cucinare piatti da tutto il mondo.

“Fammi vedere la luna” è inoltre il primo videogioco realizzato in un carcere italiano, in particolare l’IPM di Airola.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583